

CONVENZIONE PER LA COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DI ATTIVITÀ ARTISTICHE E
CULTURALI E PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
ARCHITETTONICO IN USO ALL'ACCADEMIA

TRA

L'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova (per l'innanzi **Accademia**)

e

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia (per l'innanzi **Soprintendenza**)

Premesso:

- Che le Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, di seguito Soprintendenze, svolgono una costante attività di tutela nel territorio di competenza attraverso la verifica dello stato di conservazione del patrimonio, sia di proprietà dello Stato che degli enti pubblici o di altri soggetti, predispongono e realizzano, in accordo e in collaborazione con i proprietari, una coordinata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro dei beni, nel rispetto di quanto disposto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
- Che l'Accademia è Istituto di Alta Formazione Artistica (comparto AFAM) riconosciuto dal Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, inserita in un percorso di statizzazione con l'obiettivo di trasformarla nel prossimo futuro in Accademia statale;
- Che l'Accademia ha la propria sede nel c.d. Palazzo dell'Accademia, di proprietà del Comune di Genova, struttura oggetto di apposito contratto di comodato tra la Civica amministrazione e l'Accademia;
- Che tale edificio, già sede della Civica Biblioteca Berio, il cui interesse è stato dichiarato con il D.D.R. 20.06.2006 per l'interesse Storico Artistico della parte in elevato e per l'interesse archeologico del solo sedime della struttura ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, art. 10 comma 1;
- Che ai sensi dell'art. 24 del *Codice*, per gli interventi da eseguirsi da parte di ogni ente o istituto pubblico, l'autorizzazione necessaria ai sensi dell'art. 21 del *Codice* può essere espressa nell'ambito di accordi tra Ministero ed il soggetto pubblico interessato.
- Che Soprintendenza e Accademia condividono le finalità di una buona gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico;

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1 – Finalità

Il presente accordo è finalizzato a definire procedure semplificate per l'esecuzione degli interventi di Manutenzione Ordinaria nel c.d. Palazzo dell'Accademia, sito in Genova, Largo Pertini 4 (a seguire Palazzo), nell'ambito delle attività ivi realizzate. Tali interventi, anche sulla scorta dell'esperienza maturata, potranno essere autorizzati dalla Soprintendenza ai sensi dell'art. 21 del Codice, con le modalità di attuazione di seguito indicate, ferma restando la piena

assunzione di responsabilità da parte dei richiedenti e il pieno rispetto di quanto richiamato nell'allegata relazione tecnica e storica, che costituisce parte integrante della presente.

Art. 2 – Durata

La presente convenzione avrà durata di un anno, rinnovabile tacitamente per tre, con possibilità di integrazione qualora se ne ravvisi opportunità o necessità.

Art. 3 – Modalità di attuazione

Gli interventi sulle parti di edificio o singoli elementi costruttivi e di finitura realizzati nel periodo postbellico e privi di caratteri (singolarità di materiali, di finitura e decorativi) di interesse culturale, identificate nell'allegata relazione, potranno essere autorizzate all'Accademia, in accordo alla presente convenzione e alle indicazioni tecniche contenute in allegato, previa semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza, a firma di un architetto abilitato, corredata da una breve descrizione, la localizzazione e fotografie in numero sufficiente a far comprendere, con precisione, lo stato di fatto, i danni o le forme di degrado da risolvere e la esatta natura e entità dell'intervento proposto.

Per tale tipo di interventi la Soprintendenza si impegna a rispondere, se necessario, entro 20 gg richiedendo opportune integrazioni e/o svolgendo gli accertamenti del caso.

Tutti gli interventi sulle superfici storicizzate che superino la semplice Manutenzione Ordinaria e si configurino come progetti più estesi e complessi dovranno essere oggetto di richiesta ex art. 21 dietro presentazione di progetto completo di tutti gli elaborati grafici e tecnico-amministrativi a firma di un architetto abilitato.

Art. 4 – Rinvio

Per quanto non previsto dalla presente si rinvia alla normativa vigente. Per eventuali controversie il foro competente è quello di Genova.

Il Presidente - Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova

Prof. Avv. Giuseppe Pericu

Il Soprintendente *ad interim* - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

Arch. Manuela Salvitti

PALAZZO ACCADEMIA LIGUSTICA BELLE ARTI

Largo Alessandro Pertini 4, 16121 Genova



ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI DI GENOVA



LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

RELAZIONE TECNICA E STORICA

Benedetto Besio
architetto

passo della Tortora 1
16134 Genova
mob: +39 340 4884334
skype: benedetto.besio
benedetto.besio@gmail.com

PREMESSA

La presente relazione è finalizzata a tratteggiare un quadro complessivo delle condizioni del fabbricato che ospita l'Accademia Ligustica ed il suo Museo, di proprietà del Comune di Genova.

L'edificio che nel tempo ha ospitato diverse funzioni - la Biblioteca Berio, gli uffici comunali del servizio Cultura - è stato recentemente interamente destinato all'Accademia stessa e al suo Museo, avendo il Comune trasferito gli ultimi uffici, posti al piano terzo.

In considerazione delle nuove acquisizioni al piano terzo, e dell'imminente passaggio dell'Accademia allo Stato, si è resa necessaria una generale riorganizzazione degli spazi per la didattica con conseguente programma generale di manutenzione, che dovrà essere realizzato nei prossimi mesi, con interventi parziali successivi, diluiti nel tempo per non sospendere il servizio pubblico legato alla didattica.

NOTE STORICHE

Tra il 1826 e il 1831 sorge in Piazza De Ferrari, sull'area del demolito convento di San Domenico e addossato alla collina di Piccapietra, il nuovo edificio a tre piani ad uso della Libreria e dell'Accademia, che riutilizza il porticato progettato da Carlo Barabino nel 1821 per una caserma posta in aderenza al teatro lirico, oggi Teatro Carlo Felice.

Il problema dell'esigua profondità del lotto a piano terra è risolto dall'architetto con una maggiore spazialità ai piani superiori, soprattutto al secondo piano, dove una successione di colonnati termina in una Rotonda con volta emisferica cassettonata.

Le ristrutturazioni urbanistiche di fine Ottocento e inizio Novecento sacrificano il retro dell'edificio; la parte posteriore, dove il Barabino aveva realizzato una grande rotonda interna, viene totalmente ridisegnata creando due nuove campate strutturali verso Piccapietra, eliminando così la rotonda; il nuovo prospetto nasce diverso da quelli su piazza De Ferrari, prevedendo finestre con traverso in muratura e sopra luce - non presenti sugli altri prospetti - forse pensando a una destinazione di servizio.

Infatti nei vani adiacenti all'attuale sala dei marmi fu realizzato un ammezzato per l'alloggio del custode, oggi uffici dell'Accademia; la datazione ai primi 900 si può presumere dalla



il prospetto posteriore dopo i lavori dei primi del '900

finitura dei pavimenti in graniglia e dall'esistenza nelle foto dei bombardamenti del 1943.

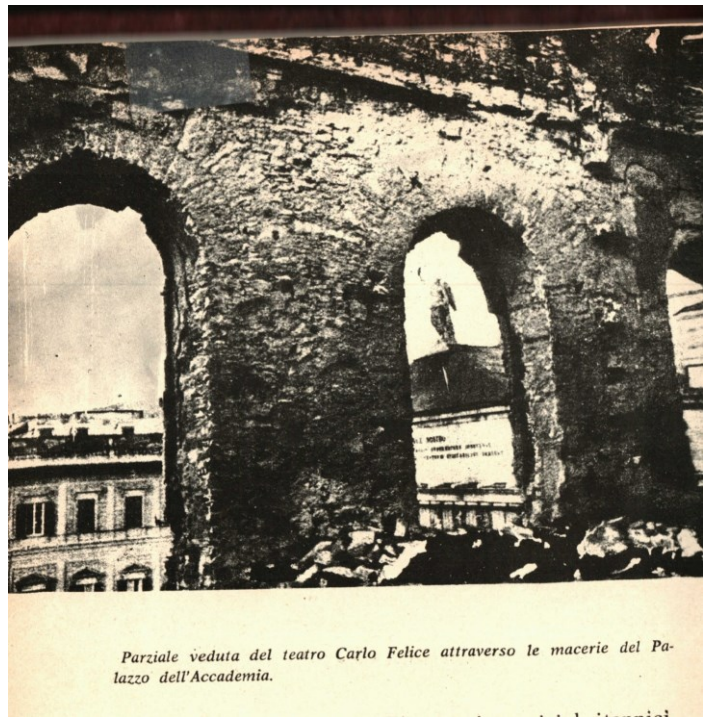
Dopo il ridisegno del retro dell'edificio, a memoria del passato magniloquente, rimane soltanto il fregio eseguito da Santo Varni - raffigurante il "Trionfo di Marcello" o il "Trasporto delle Arti dalla Grecia a Roma", un tempo collocato lungo le pareti e ormai nel deposito del museo allo stato di frammento.

Successivamente, durante i bombardamenti del 1942, l'edificio subì notevoli danni con la rovina di parti consistenti delle facciate su via Vernazza e largo Pertini e di molti dei solai.



l'incendio del novembre 1942



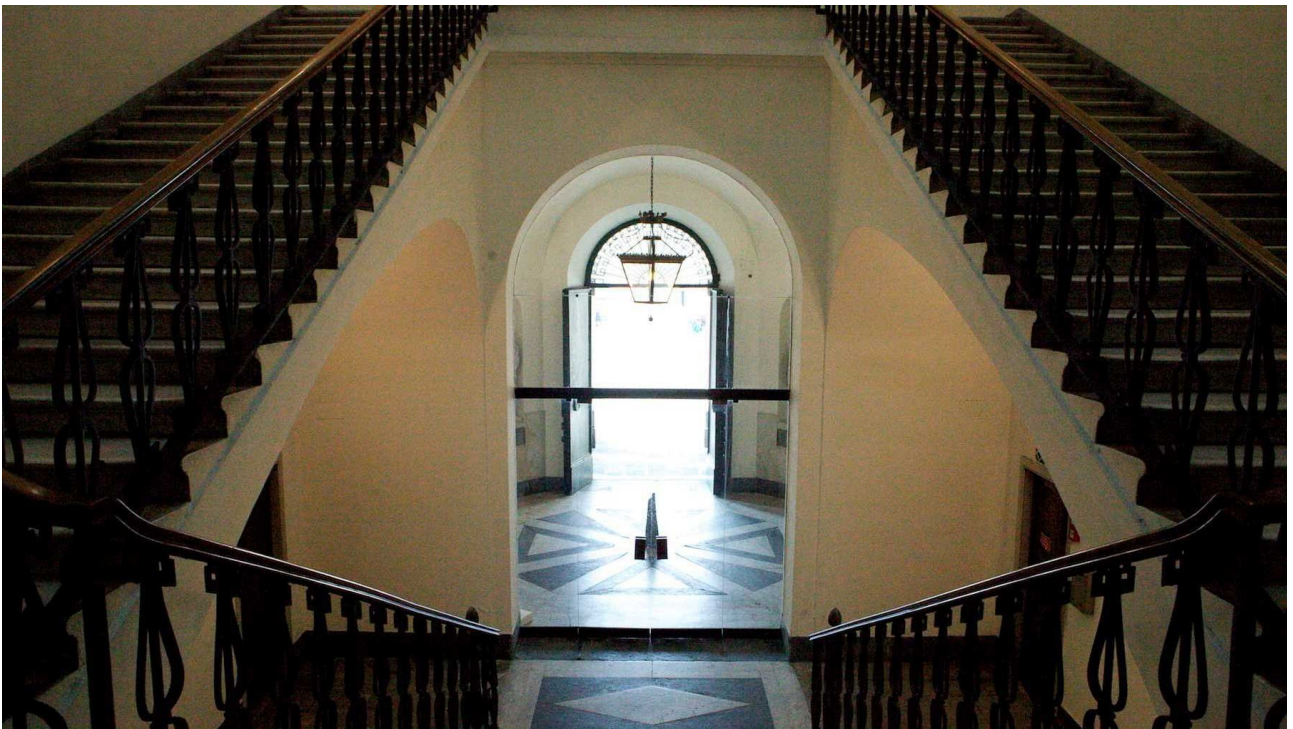
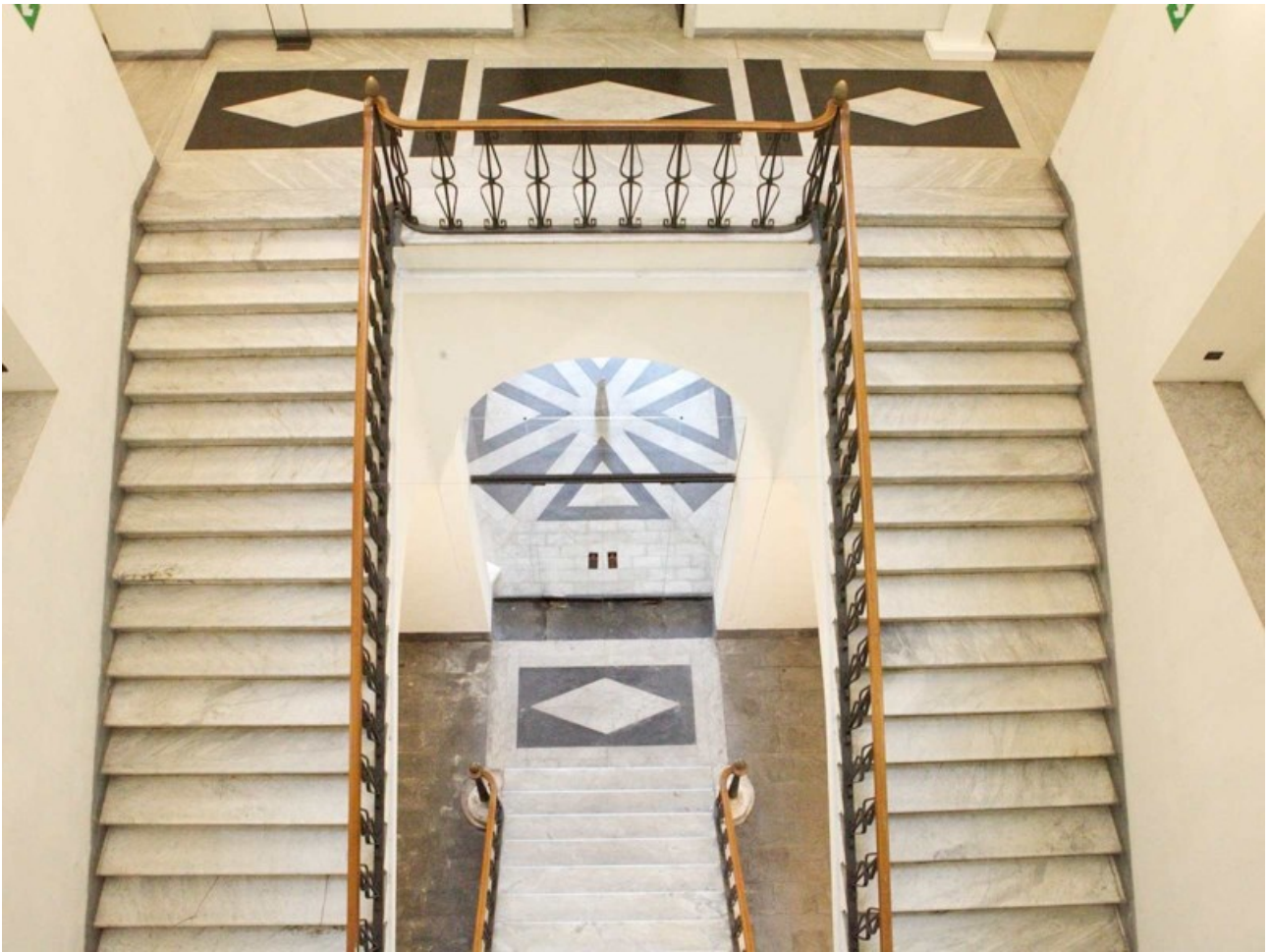


Parziale veduta del teatro Carlo Felice attraverso le macerie del Palazzo dell'Accademia.

Il palazzo dopo i bombardamenti

Nel dopoguerra, intorno agli anni Cinquanta, il Palazzo fu restaurato dall'architetto Mario Labò che ricostruì i solai distrutti in calcestruzzo armato, con dimensionamenti poderosi per sopportare i grandi carichi previsti per la biblioteca Berio, trasferitasi dopo la guerra dal piano primo al piano secondo. Furono poi aggiunti, sempre da Labò, soppalchi metallici a creare ammezzati di servizio.

Dell'edificio barabiniano restano oggi originali l'atrio, alcuni saloni al primo piano e la facciata principale su piazza De Ferrari.



lo scalone monumentale

PROGRAMMA GENERALE DI MANUTENZIONE

Alla luce di quanto esposto in premessa si propone, con la presente relazione, di individuare i lavori di manutenzione ordinaria più diffusi nel Palazzo, resi necessari dalla una generale riorganizzazione degli spazi per la didattica.

La loro realizzazione dovrà essere attuata, come detto, con interventi parziali successivi, diluiti nel tempo per non sospendere il servizio pubblico legato alla didattica, e con priorità spesso dettate da necessità e disponibilità degli spazi non facilmente prevedibili.

E' quindi necessario poter intervenire con una certa flessibilità: si propone quindi l'individuazione di tipologie di interventi eseguibili in forza di una semplice comunicazione: non quindi a seguito di singoli provvedimenti puntuali, ma all'interno di un quadro d'insieme concordato nel rispetto delle vigenti normative.

Non sono ovviamente da considerare parte di questi lavori quelli di manutenzione straordinaria, nè quelli di manutenzione ordinaria sugli spazi più propriamente monumentali, come individuati nelle tavole allegate, per i quali di volta in volta dovrà essere acquisita la debita autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria e successivamente attivata la procedura edilizia comunale del caso.

Ovviamente analogo ragionamento varrà per l'intero Museo e per il suo allestimento, che nel caso di adeguamenti e/o aggiornamenti dovranno avere progettazione unitaria sottoposta a specifico vaglio da parte della Soprintendenza.

ELENCO LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Occorre premettere che per Manutenzione Ordinaria, nell'edificio e sulle sue parti, debbano comunque intendersi lavori circoscritti e puntuali di semplice riparazione di danni che pregiudicano la sicurezza degli utenti o dei manufatti stessi e che non configurano in alcun modo interventi di carattere globale o modifica delle caratteristiche o delle finiture degli edifici.

Si precisa che i lavori saranno eseguiti nelle porzioni di edificio individuate in verde negli elaborati grafici presumibilmente ricostruite, o fortemente rimaneggiate in tutte le finiture, a seguito dei danni subiti per i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e privi di caratteri (singolarità di materiali, di finitura e decorativi) di interesse culturale.

Gli interventi debbono in ogni caso rispettare i seguenti fondamentali principi guida e privilegiare sempre:

Il criterio del “Minimo intervento” sufficiente a risolvere il problema con opere minime e indispensabili .

Il criterio della massima “Reversibilità” delle opere di manutenzione/riparazione, in ogni caso evitando di realizzare opere definitive, se non è possibile operare con gli stessi materiali e le stesse tecniche del manufatto da riparare.

Il criterio della massima “Compatibilità” dei materiali utilizzati nella manutenzione/riparazione , anche pensando alla loro rimozione in occasione di successivi e più organici lavori complessivi (ad esempio, se la riparazione di una pavimentazione in graniglia seminata non può essere eseguita con miscele identiche a quelle esistenti, è preferibile integrare il piano di calpestio interrotto utilizzando miscele di malte compatibili con le esistenti, accordandole il più possibile cromaticamente con esse, rimandando a un successivo intervento definitivo).

Le modalità di esecuzione dei lavori e delle finiture sono di seguito descritte:

- **coloriture di pareti e soffitti** a seguito di stuccatura puntuale e generale ricarteggiatura; applicazione di idropittura traspirante colore bianco (per evidenti necessità di manutenzione continua). Tale lavorazione potrebbe essere eccezionalmente estesa anche al vano scala principale limitatamente ad operazioni puntuali di eliminazione di segni di degrado antropico.
- **riprese dei pavimenti esistenti**, se necessarie, con materiali analoghi a quelli presenti nelle aree circostanti o nei vani adiacenti (generalmente marmo bianco carrara a piccole lastre);
- **manutenzione dei serramenti esterni sui cavetti e delle porte interne**, con le stesse modalità recentemente adottate per i serramenti di facciata: smontaggio e lavorazione da eseguire a piè d'opera o in officina, con rimozione manuale delle parti di vernice in fase di distacco, eventuali riparazioni di falegnameria, carteggiatura, stuccatura e nuova carteggiatura, verniciatura a due mani con smalti all'acqua, colore a scelta della D.L. previa campionatura
- **adeguamenti e manutenzione dell'impianto elettrico**, eseguiti in canaline esterne omogenee a quelle esistenti, o sottotraccia, previa verifica della non presenza di eventuali decorazioni.

- **adeguamenti e manutenzione degli impianti idraulici** dei bagni con rete di adduzione manutenzioni bagni realizzati nel periodo post-bellico con sostituzione di piastrelle e apparecchi sanitari, senza modifica della organizzazione spaziale e senza operare nuovi scassi nelle pareti e nelle murature;

- **eventuale manutenzione e ripresa dei rivestimenti ceramici** nei bagni, con materiali analoghi a quelli esistenti.

- **eventuali interventi di puntuale riparazione**, anche con sostituzione e integrazione di singoli pezzi ammalorati e irrecuperabili, di opere in ferro e metallo, non di carattere storico-artistico, senza modificarne le forme.,

N.B.: l'elenco non è da ritenersi esaustivo di tutte le casistiche esistenti e potrà essere implementato con altri interventi al momento non individuati.

Tali e altri analoghi interventi si intendono autorizzati previa semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza, a firma di un architetto abilitato, corredata da una breve descrizione, la localizzazione e fotografie in numero sufficiente a far comprendere, con precisione, lo stato di fatto, i danni o le forme di degrado da risolvere e la esatta natura e entità dell'intervento proposto.